

Giustizia. Oggi Consiglio dei ministri ma per il nuovo sottosegretario a Palazzo Chigi Renzi prende ancora qualche giorno

Mini-rimpasto, De Vincenti in pole

La decisione slitta a venerdì - In corsa anche la Fedeli, **Tonini** e Rosato

ROMA

Nel Consiglio dei ministri di oggi solo un primo giro di tavolo sul Documento di economia e finanza: le misure saranno varate venerdì assieme al Piano nazionale delle riforme. È una riunione di governo più leggera di quanto previsto nelle scorse ore, quella del rientro dalla vacanze pasquali, anche perché il premier Matteo Renzi vuole affrontare con qualche giorno di riflessione in più non solo il modo in cui spingere i primi timidi segnali di ripresa senza gravare sulle tasche degli italiani - come promesso - ma anche la questione del minirimpasto di governo. La sostituzione del neoministro per le Infrastrutture e i Trasporti Graziano Delrio a Palazzo Chigi sarà infatti compiuta con ogni probabilità solo venerdì, a testimoniare come la casella di sottosegretario lasciata libera dal braccio destro di Renzi sia

particolarmente delicata.

La cerchia dei papabili si è nel frattempo ristretta a 3-4 nomi. In pole sembra nelle ultime ore l'attuale viceministro allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti, economista a La Sapienza di Roma con all'attivo diverse pubblicazioni su Marx e l'economia del socialismo reale e già sottosegretario allo stesso dicastero con i governi Monti e Letta. Altri nomi sono quelli di Valeria Fedeli, vicepresidente della Camera cresciuta politicamente nella Cgil ed eletta in Parlamento appoggiando la premiership di Pier Luigi Bersani alle primarie del 2012, e di Ettore Rosato, proveniente dalla corrente di Dario Franceschini Areadem e attualmente vicecapogruppo del Pd alla Camera. Tutte personalità estranee a quello che viene definito il "giglio magico" renziano la cui scelta dimostrerebbe la volontà di Renzi di aprire la cabina di guida

del governo oltre il cerchio ristretto dei renziani della prima ora. Personalità estranee al cerchio anche geograficamente, vantando curricula lontani da Firenze e dalla Toscana.

Per certi versi una scelta di mezzo sarebbe quella di Giorgio **Tonini**, il cui nome si fa sempre più spesso in ambienti renziani nelle ultime ore. Più grande di età rispetto al premier (è del 1959), **Tonini** è cresciuto politicamente accanto alla leadership di Walter Veltroni ed è di Trento, anche se lui si che si può definire un renziano della prima ora dal momento che fu tra i pochissimi parlamentari (assieme a Paolo Gentiloni e a Enrico Morando, per fare due nomi tra i più noti ora al governo) ad appoggiare la corsa alla premiership di Renzi alle primarie del 2012 poi vinte da Bersani. Attualmente **Tonini** è nella segreteria del Pd e ricopre la carica di vicecapogruppo del Pd in Senato oltre

che di segretario d'aula. Ma proprio il suo ruolo di sentinella a Palazzo Madama, dove aiuta il presidente Luigi Zanda nel delicato compito di gestire un gruppo che contiene molti "dissidenti", potrebbe alla fine scongiurare il premier dal far ricadere la scelta su di lui.

Ad ogni modo da Palazzo Chigi assicurano che la scelta del nuovo sottosegretario non costituisce alcun problema, e che al più tardi venerdì la casella sarà riempita. Possibile già oggi, invece, la nomina di Paolo Aquilanti, attuale capo di gabinetto del ministero delle Riforme, a nuovo segretario generale di Palazzo Chigi. Sembra infine destinata a slittare ancora, forse addirittura a dopo le regionali del 31 maggio, la questione del dicastero da affidare al Nuovo centrodestra (ancora vacante la casella degli Affari regionali).

Em.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cambi nel Governo e l'agenda

DELRIO MINISTRO

A seguito delle dimissioni di Maurizio Lupi causate dall'inchiesta Grandi appalti (in cui l'esponente di Ncd non è però indagato), dopo un breve interim il premier ha scelto Graziano Delrio (foto) per occupare la poltrona lasciata vuota nell'importante ministero delle Infrastrutture. L'ex sindaco di Reggio Emilia ha giurato giovedì al Quirinale



A PALAZZO CHIGI

Con il trasloco di Delrio al dicastero di Porta Pia, Matteo Renzi deve ora decidere a chi attribuire il ruolo di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. In pole position il viceministro allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti (foto) ma si fanno anche i nomi di Ettore Rosato, Valeria Fedeli e Giorgio **Tonini**



UN MINISTERO PER NCD

Il Nuovo centrodestra chiede una compensazione per la perdita dell'importante casella delle Infrastrutture. Renzi potrebbe destinare al partito di Angelino Alfano (foto) la poltrona di ministro per gli Affari regionali e le autonomie, rimasta vuota dopo le dimissioni di Maria Carmela Lanzetta. Il premier vuole però che a succederle sia ancora una donna



LA NOMINA

Paolo Aquilanti sarà il nuovo segretario generale di palazzo Chigi. Solo dopo le regionali la scelta per il ministero Affari regionali destinato a Ncd

Economia in primo piano

■ Accanto alla ridefinizione della squadra di Governo, la settimana di lavoro per Matteo Renzi sarà dedicata alla messa a punto del quadro programmatico per l'economia: il Def, il Programma nazionale di riforma e l'aggiornamento del Programma di stabilità dovrebbero essere varati venerdì, mentre oggi è in programma un consiglio dei ministri che si limiterà a una prima valutazione dei documenti.

■ In primo piano le nuove stime su crescita (0,7% nel 2015 e 1,3-1,5% nel 2016) e deficit (2,6 quest'anno e 1,8 nel 2016). Prima dell'estate partirà la trattativa con la commissione Ue per spuntare ulteriori margini di flessibilità

■ Ma il Governo dovrà affrontare anche la difficile partita dei tagli strutturali (obiettivo 10 miliardi di euro)

Il nodo riforme istituzionali

■ I prossimi giorni potrebbero essere decisivi anche per il confronto interno al Partito democratico sulla riforma della legge elettorale. L'Italicum approda domani in commissione alla Camera: di fronte al no ribadito dal premier a ogni ulteriore modifica, la minoranza è pronta a dare battaglia. In commissione la partita è aperta ma in Aula il governo potrebbe rischiare solo nel caso in cui tutta la fronda dem dovesse decidere di votare no

■ Dopo le regionali del 31 maggio torna al Senato la riforma costituzionale: qui i numeri per l'esecutivo sono sul filo e la situazione potrebbe farsi difficile se, come accaduto per la prima votazione, la minoranza di circa 20 senatori del Pd dovesse confermare il suo no. Sarà decisivo il supporto di una parte di Forza Italia

